

Non uccidete la speranza

Non chiudete l'obiettivo del fotografo che è in voi Dipende dai punti di vista: si può fare vedere ciò che manca o ciò che c'è...



In ognuno di noi c'è un fotografo che tende a chiudere la realtà, per non vedere quello che non si vuole vedere. Non credetegli, fermatevi e vedrete la bellezza, sedetevi ed ascoltate....e sarete veramente di aiuto.

Quando è nata, per spiegarci ci hanno mostrato queste fotografie: come criminali con occhi coperti. Ci hanno detto che non sarebbe vissuta, di non portarla a casa. Ma quello che vedevamo nella culla era diverso.

Si può invece dire ad un genitore in questo altro modo: "vedete questo direttore d'orchestra, questo ministro, questa psicologa ... hanno incominciato come vostra figlia".

All'inizio della storia c'era stato un giovane dottore che quando aveva finito di rispondere alla mia ultima domanda è rimasto lì. In quel momento di silenzio ci siamo incontrati. Consolare (Con-solo) vuol dire non fuggire, restare con qualcuno a dispetto del disagio profondo che il dolore e la sofferenza dell'altro provocano in noi.

Come terapeuta, io riconosco una cosa fondamentale: i momenti più intensi non sono quelli dove io mi presto alle interpretazioni, ma quelli in cui sono il testimone della sofferenza più profonda. Quando io sperimento in me il grado di intolleranza. Quando mi obbligo a restare. Perché per chi soffre, il fatto di sentire che non è solo, in questi momenti di disperazione, apre la porte alla speranza. Mol ed io abbiamo la coscienza che è Lies che ci aiuta a superare i momenti più difficili.



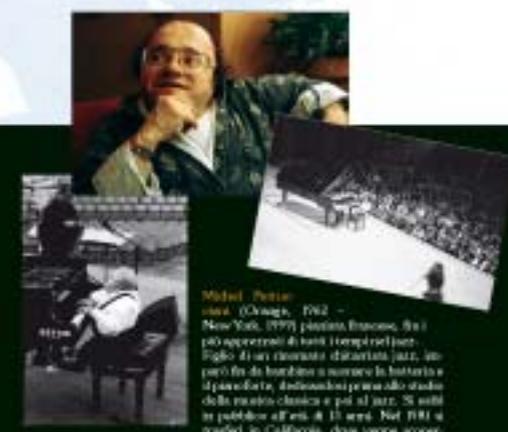
Jeffrey Tata (Siddharta, Bhujal) - Nel 1942 è un direttore d'orchestra inglese. Passa all'età di 15 anni dalla musica classica a quella contemporanea. Per intraprendere la professione musicale, continua a coltivare la sua autentica passione, la didattica d'orchestra. Nel 1978 è al Covent Garden di Londra come collaboratore di George Solti prima e di Colin Davis, Rudolf Kempe, Carlo Kleiber e John Neschling poi. Nel 1995 fonda l'Accademia di Musica Classica e Contemporanea di Londra. Nel 1978 fonda con Camerata di Duxbury il Gruppo di Chamber Music ad aver diretto le principali orchestre del mondo: Da Londra Symphony Orchestra, i Berliner Philharmoniker, la Boston Symphony, tale ha diretta gli orchestre di direttore principale della English Chamber Orchestra e nel 1989 di direttore ospite dell'Orchestra Nazionale di Francoforte. Attualmente è direttore musicale del teatro San Carlo di Napoli e direttore artistico della Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.



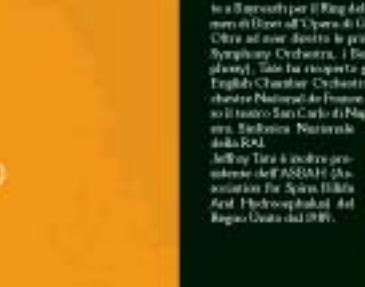
Stephen Wilkes (Dafnet) - Il gennaio 1942 è un Babo britannico, tra i più importanti e onorati del mondo. Nasce a Oxford nel 1942, esattamente 500 anni dopo la morte di Galileo, come una ricorrenza. Durante l'infanzia nasce subito il suo interesse per l'automobile, alimentato dalle discussioni con i compagni e gli amici. "Una delle cose di cui parlavo era l'origine dell'automobile e un'altra cosa era il bisogno di un Dio per crearlo e per mantenerlo in movimento". Per questo è stato uno dei bambini della scuola elementare di Oxford, come a oggi la scuola elementare di matematica all'Università di Cambridge. Si iscrive che si di Isaac Newton) ed è membro della Royal Society. Nato sperante per i suoi studi nei buchi neri, è oggi uno dei cosmologi più famosi del mondo. Nel 1974 ha descritto il collegamento tra la relatività e la meccanica quantistica e ha elaborato alle leggi della termodinamica, possiede una temperatura a un'entropia definita dal suo campo gravitazionale e dalla loro superficie. Anche i buchi neri dovrebbero irradiazione termica con una temperatura molto alta. Questa irradiazione può per lo più un tempo fatto alla progressiva diminuzione di massa e quindi alla cosiddetta "evaporazione" completa del buco nero, anche se ancora non è chiaro il processo. Il risultato finale dell'evaporazione. Ad oggi questo risultato ancora non è stato verificato.



Marco Melazzini è nato a Pavia il 10.8.1958, dove si laurea e cresce sino alla laurea di Dottore del Day Hospital Clinico della Fondazione Magari Bacci, e di Professore a contratto presso la Facoltà di Specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Pavia, dove quotidianamente lavora. Da circa 5 anni è affetto da SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), e il suo tempo di vita come lui stesso racconta. E nel 2003 la comunicazione di diagnosi di SLA. Da lì, dal momento con l'impossibilità della medicina, si prepara di ricevere al suicidio, ma un pensiero verso l'esperienza dei propri fratelli, come tante e come molte ad avere la consapevolezza che può accadere che un malato possa riproporre una vita vera e propria personale.



Michel Petitjean (Cavigli, 1962 - New York, 1999) pianista francese, tra i più apprezzati di tutti i tempi nel jazz. Figlio di un ricamatore d'arte e di un'impresaria di un ristorante di lusso, imparò fin da bambino a suonare la batteria e il pianoforte, distinguendosi per una alta grado della tecnica classica e poi al jazz. Si esibì in pubblico all'età di 15 anni. Nel 1981 si trasferì in California, dove venne scoperto dal musicista Charles Lloyd, che lo fece membro del suo quartetto. Le sue straordinarie doti musicali e senso del pensiero di lavorare anche con musicisti del calibro di Dizzy Gillespie, Jay McInnis, Wayne Shorter, John Scofield, Elton Zigmund, Edlio Conant e Steve Gadd. Riconferma numerosi riconoscimenti e nel 1987 si esibì alla presenza di papa Giovanni Paolo II, in occasione del Congresso Eucaristico.



Jeffrey Tata è anche presidente dell'ASSAH (Associazione per Spina, Dalia e Al. Hydrocephalus del Regno Unito dal 1989).



Stefano Melazzini è nato a Pavia il 10.8.1958, dove si laurea e cresce sino alla laurea di Dottore del Day Hospital Clinico della Fondazione Magari Bacci, e di Professore a contratto presso la Facoltà di Specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università degli Studi di Pavia, dove quotidianamente lavora. Da circa 5 anni è affetto da SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), e il suo tempo di vita come lui stesso racconta. E nel 2003 la comunicazione di diagnosi di SLA. Da lì, dal momento con l'impossibilità della medicina, si prepara di ricevere al suicidio, ma un pensiero verso l'esperienza dei propri fratelli, come tante e come molte ad avere la consapevolezza che può accadere che un malato possa riproporre una vita vera e propria personale.



Colpito alla nascita dall'encefalopatia ipertensiva, Petrucci non tollerava tale disagio fino a un ventennio, che gli permise di giocare di sinistra con grande forza alla maniera di un "dove". Solamente la malattia lo costringeva ad un particolare modo di giocare, per raggiungere i palloni dal passato, ma non impedì la sua crescita. Invece, la gravità, la capacità di lavorare la fatica, il suo forte inconfondibile senso del irripetibile. Sul fronte personale ebbe una relazione significativa. Dopo una relazione con la pianista Carla Dall'Armi con un divorzio. Dopo due figli, uno dei quali ereditò la sua malattia.

e
n
o
m
t
s
e
t

Caro Signor Pierre,

Prima di tutto voglio scusarmi per il modo franco con cui vi contatto. Il mio nome è M.R. Un paio di settimane fa al nostro bambino è stata diagnosticata la Spina Bifida. Vista la serietà dell'anomalia e la diagnosi precoce (il bambino aveva 4 mesi), il dottore ci ha consigliato di interrompere la gravidanza. Le motivazioni addotte erano principalmente una qualità di vita limitata, il dolore e le tante operazioni cui avrebbe dovuto essere sottoposto a causa della malattia. Nella situazione che ci veniva presentata, nostro figlio sarebbe stato zoppo e non avrebbe avuto il controllo della vescica e dell'intestino. A causa del danno cerebrale avrebbe anche avuto una disabilità mentale grave. Per queste ragioni abbiamo seguito il consiglio del dottore e abbiamo fatto interrompere la gravidanza il giorno successivo. Il sostegno che ci ha dato l'ospedale è stato molto buono.

Giorgio è stato sepolto in un cimitero per feti.

Da quando la diagnosi è stata fatta ho avuto dei dubbi sulla scelta che abbiamo dovuto fare e che abbiamo fatto.

Adesso leggo su diversi siti web che ci sono bambini con la Spina Bifida che vivono una vita relativamente normale. Non sappiamo a chi ci possiamo rivolgere per le domande e i dubbi che adesso abbiamo. Io cerco di tranquillizzare la mia coscienza dicendami che forse questi bambini hanno un danno meno grave di quello di nostro figlio, e che il dottore doveva avere ragione a suggerirci la scelta fatta.

Possiamo rivolgerci a qualcuno con le nostre domande? E se sì, potrebbe dirci a chi? Un cordiale saluto.

Caro Massimo,

Condoglianze per la morte di Giorgio. E' stato un bel gesto dargli un nome e seppellirlo.

Come tanti bambini nati con la Spina Bifida, Giorgio è una vittima di medici che danno informazioni negative unilaterali e privano i genitori di tutte le speranze. Il fatto che voi avete seguito il consiglio del medico, con queste informazioni unilaterali, in tempi molto confusi e deprimenti è molto comprensibile. Ho vissuto la stessa cosa quando, dopo la nascita di mia figlia, Liesje, il medico rifiutava alla mia bambina tutti i trattamenti.

Tutto dipende da cosa s'intende per "qualità di vita". Come organizzazione di persone con la Spina Bifida siamo impotenti. Vediamo tante persone come voi che solo dopo ricevono informazioni giuste e complete. Infatti le persone con la Spina Bifida sono persone normali dal punto di vista mentale, frequentano scuole normali, studiano, si sposano, e a volte hanno bambini, lavorano e diventano vecchi.

Mi puoi sempre chiamare, se vuoi e ti posso dare la documentazione su questo dibattito etico. Se vuoi puoi anche prendere un appuntamento con un medico che ha più esperienza con la Spina Bifida. Noi abbiamo nomi ed indirizzi.

Insieme con tua moglie devi prendere il tempo per il lutto di Giorgio e sentirti libero di contattarmi.

I miei cordiali saluti anche alla mamma di Giorgio.

Pierre

Si può vivere così

**Le associazioni:
i testimoni
si fanno
incontrare**

Chi fa una esperienza la racconta. Questa dinamica è frequente: quante associazioni sono nate proprio per comunicare, condividere una difficoltà vissuta e la strada scoperta per affrontarla.

In fondo si tratta di facilitare il metodo di conoscenza detto prima: costruire un luogo, legami che rendano più facile incontrare i testimoni, stare con loro, guardare come fanno e a loro volta diventare testimoni. "Se alle persone con Spina Bifida vengono offerte abbastanza possibilità, possono vivere una vita significativa. Mia moglie e io abbiamo iniziato in Belgio l'associazione (IFSH) come reazione alle informazioni negative e non corrette sulla Spina Bifida. Avevamo bisogno di speranza e volevamo vedere un futuro per la nostra bambina. Vedevamo questa speranza anche nelle vite di altri. Madri di Roma e Nairobi che s'incontrano, si trovano legate nella lotta per il loro bambino. Parlano dal cuore. Questa interazione è feconda per entrambe le parti del mondo. IFSH segue 6000 bambini Africani con la Spina Bifida e/o l'Idrocefalo. È un'assistenza dalla quale

il nord ha ancora da imparare. E per me, tutto questo è iniziato con Liesje".

Pierre Mertens



e
n
o
m
i
s
e
T

Per adesso sono vivo e quindi utile

Gli hospices: una casa Un luogo dove poter continuare a vivere



Gli Hospices, luoghi dove tutto è stato pensato, fatto e voluto per la cura della persona, non della malattia. Quando il tempo si fa breve probabilmente ognuno di noi desidererebbe poterlo trascorrere il più a lungo possibile a casa sua, con gli amici più cari, con gli oggetti e le cose che più ama, ma a volte questo non è possibile: gli hospices sono luoghi fatti perché si possa essere come a casa propria mentre le persone che vi operano cercano di dare un aiuto concreto e creativo ai tuoi bisogni e a quello dei tuoi cari che desiderano stare con te, facilitando così a te la possibilità di continuare a vivere fino all'ultimo misterioso istante il tuo essere "protagonista", cioè dandoti la possibilità di giocare con intensità il tuo io unico e irripetibile per conoscere e amare, per esprimere il tuo misterioso dono e riceverlo.



Paraguay: un castello caratterizzato dalla bellezza, dal verde, dall'ordine e dalla pulizia, in un paese che tutto attorno è degrado e miseria

Sento internamente questa crescita in me. Imparo ad ogni istante come mai prima. Ogni esistenza è singolare, quella che vivo - e che forse si prolungherà - è piena rose, d'amore e d'amicizia, d'incontri e di passioni, di impegni per ciò che è vivo e di follia. Una malattia è in me, ma Cristiane non è coinvolta in questa malattia, ne debole. Sto guadagnando spazio e libertà... Ciò che non potevo sospettare era di essere ancora bagnata da una tale vitalità. Di una felicità senza fine, che non vuole nulla, non attende nulla, che non sa nulla di nulla, se non lo stupore che provoca ogni istante, ogni incontro.

(Cristiane Singer: ultimi frammenti di un lungo viaggio)



Inghilterra, il luogo dove nasce con Cecily Saunders il movimento Hospice. Camini, poltrone e tende in crêtonne per gli spazi comuni...ambienti





Sono le 7. Ho già fatto la mia toilette con l'aiuto di suor C. Mi riposo di nuovo un po' come dopo aver compiuto una grande opera. In questo ritmo attento nulla è insignificante, tutto ha un prezzo e dà alla stoffa di cui si veste la giornata questo carattere prezioso. C'erano una volta troppe cose che facevo senza prestare loro attenzione né cuore, e senza mai sapere a cosa imputare la caduta di qualità che si manifestava nel quotidiano. Stava semplicemente nella perdita di intensità, di contatto tra la mia coscienza e i gesti che ponevo su questa terra. Eppure un momento di attenzione ritrovata riapriva tutto di nuovo! Mi ricordo.

Mai mollare il filo della meraviglia: grazie a quello uscirò viva dal più oscuro dei labirinti. Sono ormai alle cure palliative. La cara Anna mi porta un antico albero di natale della cristalleria Glablonz di Praga: un capolavoro di artigianato, di luce e oreficeria. Non posso distoglierne lo sguardo. Mi inebria di splendore.

Mai mollare il filo della meraviglia: grazie a quello uscirò viva dal più oscuro dei labirinti. Sono ormai alle cure palliative. La cara Anna mi porta un antico albero di natale della cristalleria Glablonz di Praga: un capolavoro di artigianato, di luce e oreficeria. Non posso distoglierne lo sguardo. Mi inebria di splendore.

Sì, la mia malattia apre spazi inattesi per molti altri, specialmente per i prossimi e per gli amici dell'anima e del cuore. Una forza sembra risvegliarsi che dice loro: ormai non c'è più da tergiversare, né da fare anticamera; occorre entrare nella vita e subito!

Il tradimento dei tradimenti è che ci siamo accomodati a disperare del mondo.

Questa è la vera vecchiezza.

Nello spazio in cui sono maturata, vivere e morire sono la vita. Scelgo tutto.

Ecco. Sono in mezzo al più denso della vita come dico in questa lettera ad un amico: "sappiate che il modo in cui vivo questa avventura è difficile da fare percepire. Sono abitata da una libertà infinita. Che gioia vivere e continuare a cullare il mondo con voi! Ma non vedo l'ombra di un fallimento se una uscita diversa mi attende. Tutto è vita sia che viva sia che muoia. Tutto è Vita. Vi chiedo con immensa tenerezza di togliere dal mio cuore ogni pressione per un augurio troppo forte di vedermi tra voi. Nello spazio dove sono, queste categorie non esistono più. Che questa pace e questa grazia che mi circondano vi arrivino. Da dove sono e sarò, sono e sarò con voi".

Si tratta solo di vivere ciò che ci incontra....

(Christiane Singer "Ultimi frammenti di un lungo viaggio")



In ginocchio davanti al Mistero

Una coppia giunse al Brasile dalla Palestina e dal Libano per iniziare una nuova vita; con molti sforzi realizzarono i loro sogni e uno dei loro figli è mio padre, che ha avuto 54 figli.

Io sono nato nel 1960 da una relazione casuale tra mio padre e una paraguaglia allora adolescente, che mi rifiutò e mi lasciò con mio padre con il quale ho passato una buona infanzia con molto affetto e molte attenzioni. Quando compii 14 anni volli conoscere mia mamma, allora andai in Paraguay e incontrai mia madre che all'inizio mi rifiutò; però con il passare del tempo si convinse che io ero suo figlio e mi trattò con amore e affetto insieme agli fratelli miei. Ho sempre lavorato come venditore di confezioni e grazie a questo ho sempre mantenuto una buona posizione economica. Girai tutta l'America, ottenni buoni risultati per quanto riguarda le cose materiali e tutto quello che offriva il mondo ma sempre cercando qualcosa, qualcosa che non sapevo cosa fosse, perché niente mi completava, niente mi riempiva; sentivo un vuoto terribile senza sapere perché.

Conobbi varie donne dalle quali ho avuto ben 35 figli ma la vita, per me, non era mai compiuta; addirittura mi innamorai di mia cugina con la quale ho convissuto 3 anni. Lei era il mio grande amore fino a quando, nel 1996, mentre viveva con me si sposò con un americano e poi se ne andò a vivere negli USA. A quel punto ho perduto totalmente il senso della vita, pensavo solamente alla vendetta per il suo tradimento. Poco dopo mi ammalai, sentivo dolori allo stomaco; andai all'ospedale dove mi dissero che avevo il cancro. Mi operarono il 22/10/07 però appena aprirono tornarono a chiudere senza togliere niente perché era già troppo avanzato e non c'era più niente da fare.

Li conobbi il Dr. Mazzotti, un buon medico e una persona buona che mi parlò di un luogo dove avrei potuto andare a stare meglio. E così avvenne: grazie a lui sono qui dal febbraio del 2008.

La mia prima impressione entrando qui fu meravigliosa, sentii che c'era qualcosa di più grande, conobbi Padre Aldo che, pur rispettando il mio ateismo, non smise mai di accompagnarmi. Col passare del tempo qualcosa mi attirava, richiamava la mia attenzione: il modo con cui mi trattava il personale della clinica, lo sguardo differente che avevano, l'amore con il quale mi curavano, l'ambiente che si respirava. Ad un certo punto non ho più potuto opporre resistenza e un bel giorno mi inginocchiai davanti al Santissimo e piansi come un bambino che si è comportato male con la mamma; chiesi perdono a Dio per tutti i miei peccati e in quel preciso momento il mio cuore s'inondò di pace e serenità e dissi al Signore "stai con me e non sarò mai più solo". Raccontai la mia esperienza a Padre Aldo e mi disse che il miracolo era avvenuto e mi chiese se volevo ricevere il battesimo; gli dissi di sì e tutto fu allegria e gioia.

Finalmente il vagabondo ha trovato la sua casa, quella che tanto aveva cercato senza sapere quale fosse. Da poco ho festeggiato il mio quarantottesimo compleanno ed è stato il migliore della mia vita, con Dio nel cuore e circondato da persone che mi vogliono bene. Ho venduto tutto quello che avevo e resterò qui nella mia casa fino a quando Dio mi chiamerà per stare con Lui nel Paradiso. Per me morire è bello, perché finalmente vedrò il volto di Gesù che da un mese, solamente, ho potuto intravedere.



Testimonianza di Crispin Morinigo (Asunción 23/04/08)

Tutti i capelli del capo sono contati

Greater Tu hai un valore e il tuo valore è più grande del peso della tua malattia e della morte.
Più grande del virus e di qualunque altro limite.

La vita in casa con i miei tre bambini si fece difficile. I due ragazzi erano sani, ma non avevamo i soldi per la scuola; non avevamo da mangiare, né soldi per le medicine, e peggio di tutto non avevamo amore da nessuna parte del mondo. Non sapevo più se Dio esisteva davvero. Nel 2001, qualcuno mi ha indirizzato al Meeting Point International, dove ho incontrato donne che facevo fatica a credere potessero vivere in quel modo pur essendo malate anche loro di Aids, tale era la gioia che portavano sul viso; ballavano ed erano liete e io mi chiedevo come uno che aveva questa malattia potesse cantare e ballare. Al Meeting Point vi accolgono con musiche e canzoni di popoli differenti, africani, europei, indiani; ho persino trovato qualcuno della mia stessa tribù. Dopo lungo tempo ho cominciato a vedere una luce far capolino nel mio essere a pezzi, così ho

preso a stare con loro.

Una cosa importante, che non ho mai dimenticato, è il giorno in cui qualcuno mi ha guardato con uno sguardo che aveva in sé i raggi della speranza e dell'amore. In tutto questo tempo io ero costretta a letto, e tutti i miei amici, i parenti, persino i vicini guardavano con rifiuto e disprezzo me e i miei bambini. Con questo sguardo di amore e speranza che qualcuno mi ha rivolto, mi ha mostrato qualcosa che ha portato la vita nel mio spirito e nel mio corpo a pezzi. Mi ha detto: «Vicky! Tu hai un valore, e il tuo valore è più grande del peso della tua malattia e della morte». Nel 2002 iniziai a comprare farmaci per il mio bambino che stava per morire, dopo averlo tolto dalla scuola per il marchio di discriminazione

con cui era bollato: lo avevano soprannominato "scheletro". Nel 2003 cominciai a comprare farmaci anche per me. Allora pesavo 45 chili, oggi ne peso 75. Brian adesso è davvero sano e ha ripreso la scuola secondaria. Il mio ragazzo più grande è all'università, il secondo fa la quarta superiore.

Dov'è il potere della morte? È nella perdita della speranza e nella mancanza d'amore. Ora sono volontaria al Meeting Point e ogni volta che ricevo delle persone dico loro che il valore della vita è più grande di quello del virus che portano dentro di sé. Questa affermazione nutre la speranza di una persona che soffre e sta per morire e la riporta alla vita. Tutti i miei risultati sono stati possibili perché mi sono rivestita di qualcosa oltre la morte e in particolare d'amore.

Chi è più ricco di noi adesso? Siamo i più ricchi del mondo, perché qualcuno ha recato un sorriso almeno sul volto di una persona.

Ringrazia tutti loro che ci sono cari e di loro che li amiamo.

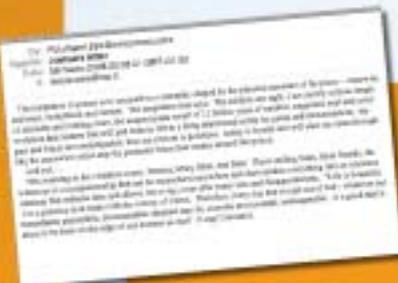
Vicky, Uganda



Non solo la malattia

Credo che il mondo sia bello dappertutto

Non solo quando è in gioco la malattia, ma anche da circostanze di vita che a noi sembrano a prima vista insostenibili ci arrivano messaggi che ci lasciano tramortiti, che creano in noi un contraccolpo immediato per la certezza di positività che contagia la nostra vita.

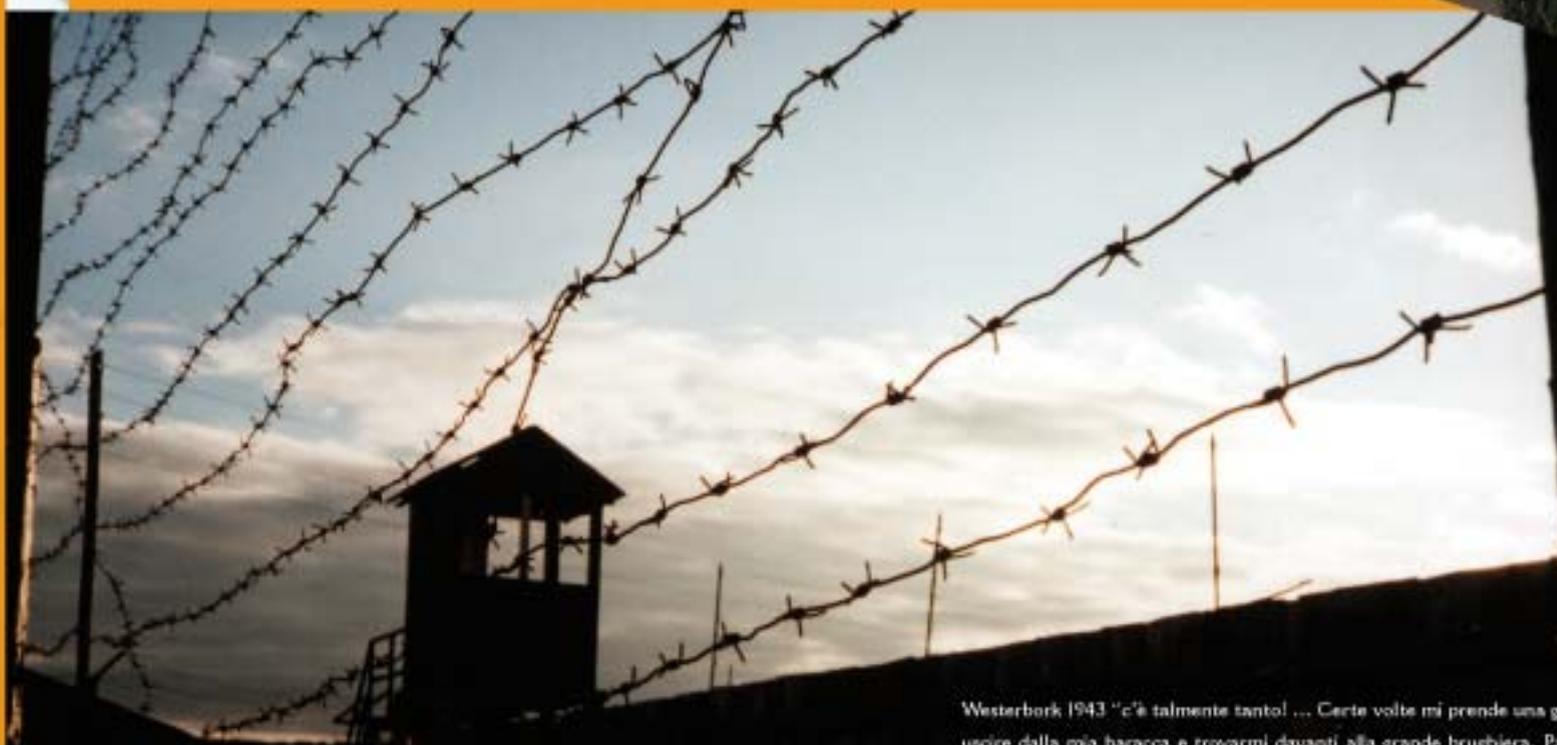


La tentazione, in prigione, è di soccombere a una mentalità plasmata dalla stessa struttura fisica del luogo: fatto di filo spinato e acciaio, di costruzioni grigie e di cemento. Quella tentazione che ti fa dire: i nichilisti hanno ragione, io sono solo un groviglio demò di elementi e niente più, il risultato insignificante di 13 miliardi di anni di una evoluzione casuale, senza guida, per prove ed errori, che neutralizza il libero arbitrio e riduce la vita ad una cosa determinata solo dai geni e dalle circostanze; il mio passato e il mio futuro sono immutabili, e così il mio presente è senza significato; la realtà è ostile e finirà per affettarmi di netto proprio come potrebbe fare il filo spinato arrotolato sul recinto perimetrale che si snoda intorno alla prigione.

Tuttavia...

Questa mattina, nella stanza delle visite, Teresa, Maria Elena e Sara: tre volti sorridenti, tre amici, i testimoni di una compagnia che può essere incontrata in ogni luogo e che ricostruisce ogni cosa in una immensa cartezza che redime il tempo e mi permette di dire, anche dopo molte colpe e delusioni, "la vita è bella, è una promessa che Dio ha fatto con la vittoria di Cristo. Pertanto ogni giorno, quando ci buttiamo giù dal letto - qualunque possa essere la situazione immediatamente percettibile, documentabile, in cui ci troviamo, anche la più dolorosa, inimmaginabile - è un bene che sta per nascere sulla soglia del nostro orizzonte di uomini"

(Luigi Giussani)



Westerbork 1943 "c'è talmente tanto! ... Certe volte mi prende una grande tristezza: ora non posso più uscire dalla mia baracca e trovarmi davanti alla grande brughiera. Passeggio un pochino per il campo; quando incomincia ad imbrunire sento da lontano le prime note della quinta di Beethoven. Questi due mesi tra il filo spinato che sono stati i mesi più intensi e ricchi della mia vita. Mi sono così affezionata a quel Westerbork che ne ho nostalgia. E là quando mi addormentavo nella mia stretta cuccetta, avevo nostalgia della scrivania a cui sono seduta qui. Ti sono così riconoscente, mio Dio, perché in ogni luogo mi rendi la vita così bella che ne ho nostalgia quando ne sono lontana.

Oggi ha fatto caldo, sarà una bella sera estiva davanti a quella finestra aperta e a quella brughiera. Quanti paesaggi ospita questo campo nella brughiera di Drenthe. Credo che il mondo sia bello dappertutto"

Etty Hillesum

e
n
o
m
t
s
e
T